

# L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Gonto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere  
Col benessere la redenzione morale  
Coll'organizzazione la dignità del lavoro  
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, Settembre 1910

Anno V. - N. 9

104 On. Biblioteca Comunale

Città

## Dal ricupero delle eredità alla riforma consolare

L'ottimo amico nostro on. A. Cabrini ha il proposito — alla ripresa dei lavori parlamentari — di ripresentare il voto emesso da parecchi congressi di emigranti — e fatto suo anche dal primo Congresso degli italiani all'estero — per il trasferimento dal Ministero degli Esteri al R. Commissariato dell'Emigrazione di tutti i servizi attinenti all'Emigrazione, e in modo speciale quello delle eredità in seguito a morte.

Ottima intenzione perchè davvero non si comprende come — malgrado il dispositivo perentorio della legge — sia ancora stralciato dal Commissariato e alla diretta dipendenza del Ministero degli Esteri, un Ufficio la cui opera è intimamente connessa con quella del Commissariato Generale. Cioè, lo si comprende benissimo; la legge da noi è sulla carta, ma mille piccole difficoltà, inframmettenze di carattere diverso, piccoli imbrogli parlamentari, soverchi riguardi personali, troppo spesso hanno la virtù di farla maledettamente somigliare a quelle terribili grida manzoniane, altrettanto feroci nelle comminatorie e nelle pene, quanto derise e non rispettate nel fatto.

Un criterio di armonia contribuisce ad unirli alla campagna dell'on. Cabrini; poichè si è creato il commissariato generale, poichè colle recenti modificazioni alla legge sull'emigrazione lo si è poggiato su basi definitive, è logico pretendere da esso il massimo lavoro utile, il che non può attendersi se non quando tutti i servizi dell'emigrazione gli saranno affidati. Però avremmo sopportato in santa pace anche la violazione della legge se l'Ufficio eredità del Ministero degli Esteri funzionasse discretamente, tanto più che se al Commissariato si vuole, non mancherebbero altre lacune da colmare, soprattutto quella di un adeguato servizio di informazioni sui lavori all'estero, servizio che attualmente non solo lascia desiderare, ma così come fatto è come non ci fosse. — Ma l'Ufficio delle eredità funziona pessimamente. Si può dire che funziona alla rovescia. Se non ci fosse sarebbe mille volte meglio. Il reggente l'Ufficio — non abbiamo il bene di conoscerlo — deve essere qualche preziosa reliquia di quella generazione di travet, astratta dalla vita, pacifica, calma, che non vede altro che il regolamento. Ne deriva che se vi muore un parente in America e avete la doppia disgrazia del lutto e di ereditare, dovete, per non guastarvi il fegato, rinunciare all'eredità.

Infatti se scrivete al console nove volte su dieci non ricevete risposta, se scrivete al ministero dopo sei mesi e forse un anno avete una lettera prefettizia, o una comunicazione sommaria dal magistrato in cui vi si dice che occorre una procura per liquidare la eredità; voi e tutti i cointe-

ressati fate una diecina di volte il viaggio al capoluogo di distretto, la procura parte e dopo due anni venite sapere che l'eredità è giacente al ministero, liquidata Dio sa come. L'eredità è giacente e potete esser sicuro che rimarrà giacente per un pezzo perchè prima che la tocchiate devono passare altri mesi e mesi.

Così quando la va bene, perchè di tanto in tanto succede che di un'eredità non se ne sa più niente; si può scrivere quanto si vuole, si può muovere deputati, si può fare un comizio di protesta, ma i soldi non si vedono; dove sono andati a finire? Misteri diplomatici!

Qualche volta si ha la consolazione di sapere dopo quattro o cinque anni, che i denari furono mangiati dal legale di fiducia del console o dal console stesso come nel caso dell'eredità Bellina, illustrato dal Tribunale Penale di Firenze, innanzi al quale avrebbe dovuto comparire il nominato Giulio Cesare prof. Casini — ex viceconsole — imputato di peculato, appropriazione ecc. per circa 60.000 lire di eredità giacenti.

Naturalmente lo Stato si esimerà di assumersi la responsabilità delle malefatte del suo viceconsole, trincerandosi dietro il principio della irresponsabilità governativa; ma la gente grossa e buona che emigra che concetto deve farsi dell'onestà dello Stato? Con quale fiducia si rivolgerà ai consoli? C'è da meravigliarsi se i famigerati banchieri seguivano a far fortuna? Se il banchiere scappa coi risparmi c'è la speranza di acciuffarlo, di mandarlo in galera; lo stato è irresponsabile!

Ecco perchè sarebbe ora di riformare il servizio eredità, di svecchiarlo e sveltirlo, ma accanto a questa riforma bisogna propugnarne altre: il miglioramento del corpo consolare, specie nell'America, e rendere responsabile il governo dell'operato dei consoli almeno per le eredità minori a 5000 dollari. — E lo Stato potrebbe assicurarsi contro gli eventuali danni, imponendo ai consoli una cauzione: anche ai consoli onorari, perchè si sa che l'onore di rappresentare un governo è ambizioso nelle colonie e vi è una gara intensa, appena un posto rimane scoperto, per conseguirlo.

Infine occorre rendere più facile, più pronto e meno costoso il ricupero delle somme ereditate; gli eredi di Melchior Pio di Rive d'Arcano per incassare una eredità di 75 dollari dovrebbero — oltre alle spese già fatte — sborsare dollari 60, così ci comunica il console di Montreal dopo quattro anni che la pratica è in corso! Occorre che il servizio legale presso i consoli sia gratuito, e che tutti gli atti siano in carta libera, cioè esenti da bollo, per somme inferiori a una certa cifra — ad esempio 5000 dollari.

Le esigenze dello spazio ci hanno costretto ad accennare più che approfondire alle svariate deficienze del servizio «ricupero di eredità all'estero»; altre ve ne sarebbero ancora e forse torneremo sull'argomento con un po' di casistica, ma abbiamo voluto toccare argomenti disparati in apparenza nella certezza che essi sono collegati intimamente fra di loro; il passaggio puro e semplice del servizio al Commissariato senza altri provvedimenti sarebbe troppo poco; gli zii d'America seguirebbero ad esser la disperazione degli italiani nipoti eredi.

### Una Sorpresa

Una bella sorpresa per gli Emigranti stanno preparando di comune accordo la Società Umanitaria di Milano e il nostro Segretariato.

Si tratta di una Guida per l'emigrante in Europa. Non è più uno dei soliti opuscoli a due soldi. Invece sarà un bello e grosso volume di almeno 250 pagine, rilegato, con calendario, libretto di lavoro, carta da scrivere, notizie utili sugli stati dove si emigra, di legislazione sociale ecc. ecc.

Per il prossimo inverno la Guida sarà pronta e verrà venduta a L. 1.— la copia e solo a quei soci e a quelle sezioni che indicheranno a tempo il numero che ne desiderano, mandando a noi l'equivalente importo anticipato. Al prossimo numero l'interessante Sommario.

### Per l'organizzazione dei Mosaicisti.

Ho letto, nella primavera scorsa, gli interessanti articoli per l'organizzazione della classe dei mosaicisti e terrazzai, ed ho atteso invano sinora una conclusione pratica. Ora che si avvicina il momento del rimpatrio, sarebbe opportuno metterci d'accordo per fondare una organizzazione forte e solida.

L'organizzazione dovrebbe, a mio parere, avere i caratteri delle Trades Union, cioè senza tendenza politica o religiosa e con alte quote; ma hanno i terrazzai e mosaicisti una educazione di classe e politica sufficiente? Purtroppo giudicando dall'elemento che vi è qui a Londra c'è da dubitarne.

Comunque sarebbe forse il caso di indire una riunione, o convegno, o congresso dei terrazzai e mosaicisti in un luogo centrale e comodo come potrebbe essere Spilimbergo, l'inverno prossimo. Si avrebbe così campo di spiegare gli scopi dell'associazione che dovrebbero esser essenzialmente quelli di elevare i salari, migliorare gli orari, combattere la concorrenza sfrenata degli imprenditori sui prezzi, e migliorare la professione; e si potrebbe anche constatare se la classe è matura o no al gran passo, se è cioè degna o no di esser organizzata.

Un mosaicista di Londra.

Parecchi segretari delle Sezioni edili hanno ancora da inviare il loro resoconto. Che attendono?

## VOCI D'ESILIO

### Gli edili di Lienz

In questa cittadella situata in mezzo alle più aspre montagne del Tirolo, ogni anno vi sono abbondanti lavori edili per cui è un punto di richiamo per molti operai carnici.

Negli anni passati però le paghe erano misere, gli orari lunghissimi; ora le cose sono cambiate: muratori e manovali lavorano dalle 6 alle 6 e la paga è fatta ogni 15 giorni.

Questo almeno avviene per tutti gli edili italiani alle dirette dipendenze dei capimastri tedeschi. Poco onorevole eccezione fanno gli operai sotto il capomastro Puntel Santo che lavorano dalle 6 alle 7, cioè un'ora di più, hanno il solito vitto di polenta e formaggio e paga a..... San Martino. Evidentemente il padrone fa il suo interesse e non c'è nulla da ridire, ma dispiace lo stesso perchè gli operai sono tutti di Salino in Val d'Incaroio e dell'Alto But e cioè di Cleulis, Timau e Casteons.

Nel mese di maggio dalla Camera di Lavoro di Innsbruck, venne un oratore per tentare la costituzione di una sezione della Federazione edile di Lienz, ma le iscrizioni furono pochissime — appena sei! — e della compagnia Puntel appena uno. In giugno si ripeterono le conferenze nei giorni 11 e 12, ma nulla si poté combinare!

Nessuna meraviglia ci ha fatto l'assenteismo o l'indifferenza di quelli di Canal Incaroio il più indietro della Carnia, ma molto ci è dispiaciuto il contegno degli operai di Timau e di Cleulis, nei quali paesi vi è una sezione del Segretariato. A Cleulis i soci sono 64 messi insieme con grandi sacrifici specialmente da parte del locale corrispondente; vi è poi una Società cooperativa — dei Cacciatori delle Alpi — della quale con grandi feste si è inaugurato l'inverno scorso il vessillo inneggiando alla solidarietà e all'unione degli operai.

Ma come si sono dimostrati poco degni di così belle cose gli emigranti di Cleulis a Lienz! Dispiace far questi appunti, ma come si fa? Operai di Cleulis, rinsavite e abbandonate la bandiera del crumiraggio e vedete di portarvi almeno alla pari degli altri operai coscienti rispettando i salari e gli orari in uso, altrimenti sarete segnati a dito come i parassiti degli sforzi degli organizzati.

Coll'unione si fa la forza e colla forza si ha il rispetto del nostro diritto e speriamo che nell'inverno prossimo troverete modo di costituire la Sezione edile, come già esiste a Treppo Carnico.

Di quelli di Casteons, Naunina e Paluzza neanche discorro perchè si sa già che sono tutti guastamestieri. Tutti accordanti e impresari grossi e piccoli che imbrogliano tutti e che tornano col portafoglio pieno dei sudori altrui e che poi consumano le scale del municipio e dell'Ufficio del conciliatore con tutte le loro beghe.

Non ti curar di loro, ma guarda e passa. Lo spigolatore

# LA PAGINA DEGLI OPERAI BOSCAIUOLI

## Dormono ancora?

Malgrado i numerosi articoli pubblicati sull'*Emigrante* i boscaioli non si sono fatti vivi; che le loro teste siano più dure del legname che spaccano?

Ebbi occasione di parlare con molti boscaioli sull'argomento dell'organizzazione nell'inverno decorso; tutti convengono che così non si può andare avanti; che il mestiere è troppo faticoso e male compensato; si guadagna poco e si vive lontani dal mondo, in compagnia coi cervi, assoggettandoci a dure fatiche, a dormire male e a viver peggio; ma dalla constatazione dei malanni al fermo proposito di porvi rimedio c'è un gran passo, mentre invece l'idea stenta a progredire e si sviluppa assai lentamente, combattuta e ostacolata dalla ignoranza che troppo spesso è in noi...

Quando viene un oratore nel paese a spiegare qualcosa di buono molti, troppi, piuttosto che perdere il loro tempo a imparare preferiscono fare la partita a scarabocchio: così nel cervello regna sempre la tenebre.

Un altro motivo che ostacola l'unione sta nell'invidia che hanno gli operai fra di loro; invidia che è fomentata spesso dai capi; così sorgono delle vivaci discussioni per sapere chi è più abile e più forte a lavorare; queste discussioni talvolta finiscono in baruffe che scavano un abisso fra boscaiolo e boscaiolo mentre avrebbero invece tutto l'interesse di andar d'accordo sempre.

Adunque sarebbe tempo di metterci d'accordo una buona volta: metterci d'accordo su poche cose e sostanziali e in quelle non transigere. Abolizione del cottimo, lavoro a giornata orario dalle 6 alle 6 e paga mensile: ma tutto questo è impossibile ad ottenersi se non ci si muove e non ci si organizza.

Un boscaiolo.

## Sempre lagni

Siamo partiti in 40 boscaioli da Pontebba, senza un rigo di contratto e solo abbiamo fatto dei patti a bocca con l'assistente della ditta; l'orario è dalle 4 alle 7 e mezza senza nessuna remissione e si lavora col pane nella strozza tanto sono brevi i riposi. Ebbene di quattro mesate che si avrebbe dovuto aver guadagnato ne abbiamo riscossa una sola!

L'assistente, che dovrebbe tener le nostre parti, per paura di perdere l'impiego non dice nulla e lascia fare. E intanto noi si paga il 3 per cento per malattia e infortunio proprio inutilmente perchè se uno si ammala le medicine neanche le vede, e se si fa male sul lavoro non gli vien liquidato niente. Di fatto sin dal 15 Maggio dallo scorso anno morì un operaio nel bosco e la vedova non ha tirato ancora niente; e ancora recentemente un operaio colpito da una forte colica che gli durò più di 15 giorni dovette rimpatriare senza toccare il becco d'un quattrino.

Quando si è malati il medico manda in cancelleria, questa vi spedisce dal sindaco, il sindaco vi dice di andare alla Kranchen. Così si è sballottati da Erode a Pilato e non si ottiene mai nulla.

E' vero però che non vi è alcuna organizzazione fra i boscaioli per mettere un po' di regola sul lavoro, ma tutti dicono che è inutile perchè il mondo è sempre andato così e sempre così andrà, perchè i padroni hanno il coltello dal manico possedendo i capitali.

In quanto poi ad essere iscritti al Segretariato dell'Emigrazione gli operai osservano che esso non assume cause quando non ci sono buoni documenti, e in ordine, che dimostrino che si ha ragione. Ma se si avesse buoni documenti non è necessario

che ci sia il Segretariato perchè si saprebbe fare da noi. E poi come si fa avere buoni documenti se il capo o l'impresa rifiutano di fare contratti scritti?

Se si tratta di esser sostenuti in caso di malattie si è visto molte volte che non vale l'opera del Console o del Segretariato qui in Ungheria, perchè se l'operaio rimpatria non ottiene niente lo stesso.

Ecco quindi perchè i boscaioli di Pontebba non sono associati in niente, ne di qua nè di là.

L. Vuerich

## Annotazioni nostre

E allora perchè i boscaioli di Pontebba si lagnano del loro destino? Lavorino, stiano male, accettino le paghe quando l'impresa crederà bene di pagarli; quando saranno ammalati si curino e stiano zitti e contenti del loro destino!

Se invece vogliono porre rimedio ai mali che li affliggono provino a ragionare colla loro testa. E' vero che i boschi non si tagliano senza gli operai? E' vero che gli operai boscaioli sono in gran parte carnici e specie del Canal del Ferro? Se tutto ciò è vero, il giorno in cui la grande maggioranza sarà d'accordo a non lavorare a cottimo, ma solo a giornata, a voler esser pagata ogni mese, a voler un orario più umano, e a voler il contratto scritto, è chiaro che i signori capi e i signori padroni dovranno cedere o lasciare in piedi le piante e fra i due danni sceglieranno il minore venendo ad una onorevole composizione coi lavoratori.

Ma perchè la maggioranza sia d'accordo a voler tutte queste belle cose, bisogna che sia organizzata, che cioè a Pontebba come negli altri paesi, sorga una lega di boscaioli, che questa lega abbia dei fondi e che tutti i soci siano coscienti, cioè si amino fra di loro e rispettino i deliberati della assemblea.

E' anche chiaro che i miglioramenti nelle condizioni di lavoro non possono attendersi dall'opera diretta del Segretariato dell'Emigrazione il quale non può prendere pel collo capi e padroni per obbligarli a ricompensare meglio i loro operai.

Il Segretariato dell'Emigrazione non è, e non può essere, una organizzazione di resistenza, ma di semplice assistenza. Assistenza varia e molteplice che va dai consulti e dall'opera sua in materia d'infortunio, al promuovere opere d'istruzione, alla difesa in caso di contestazioni. Ma anche qui non si può pretendere l'impossibile.

E, forse colpa del Segretariato se in Rumania non vi è una legge sugli infortuni? E' sua colpa se in Ungheria la legge sugli infortuni non è applicata agli italiani perchè non ancora è stato approvato dalla Camera dei deputati ungheresi il trattato di reciprocità coll'Italia? Evidentemente no: anzi chi è al corrente dell'azione del Segretariato sa quanto essa abbia fatto perchè il trattato si concludesse.

Se in Germania, Austria Ungheria si è costretti a pagare le quote di Kranchenkasse senza ottenere quasi alcun beneficio non avviene forse ciò perchè in Italia non vi è una analoga legge che permetta la reciprocità di trattamento? E' risaputo che chi ritorna in Italia perde i suoi diritti verso le Kranchenkassen. Vi sono eccezioni, è vero, per cui talvolta si ottiene qualcosa, ma non di diritto. Peggio poi se si ritorna senza autorizzazione scritta del medico, o contro il suo parere! Ma sta agli emigranti sollecitare i loro deputati perchè vi siano anche in Italia le casse obbligatorie di malattia: per

suo conto il Segretariato da 11 anni — con poco profitto — batte il chiodo.

Piacevole poi la pretesa che il Segretariato disbrighi i litigi che sorgono senza prove e senza documenti! Già, il Segretariato è la manna del deserto e deve provvedere a tutto. Pagheremo lire una e mezza all'anno quando il Segretariato farà miracoli. Fate pure boscaioli di Pontebba! Ma pensate che il Segretariato ha seimila soci; segno che molti hanno capito cosa valga, hanno capito che un organo che consigli, indirizzi, tolga i più gravi ostacoli, dia una mano quando si è negli imbrogli, è di una grande importanza. Se ciò non volete capire non sappiamo che farci.

Quando tutti gli altri boscaioli saranno organizzati voi sarete indicati col bel nome di crumiri, quando in ogni paese vi sarà una Sezione del Segretariato e nel vostro no, il mondo andrà avanti lo stesso, ma voi sarete gli ultimi venuti. Noi.

## Altri lagni

Al sei di maggio siamo partiti in una compagnia di 24 boschieri da Timau. Dopo 9 giorni di viaggio siamo arrivati sul posto di lavoro e visto il lavoro ci parve che l'affare fosse discreto e ci mettemmo contenti all'opera.

Senonchè presto sono incominciati i guai col capo che accordatosi con altri tre della sua risma ha cercato tutte le vie per stancar la gente e fino è arrivato ad eliminare tutti gli altri dal cottimo che sarà diviso da loro quattro signori, mentre gli altri dovranno accontentarsi della semplice giornata.

Ma bravo Giovanni Muser, avete compiuto una bella azione!

Uno dei tanti.

(N. d. R.) E voi un'altra volta imparate a non lavorare a cottimo oppure a far patti chiari.

## La parola ai capi

I capi ci hanno scritto anch'essi parecchie lettere senza firma, ma tutte della stessa mano. Veramente essi dicono di esser cinque boscaioli iscritti al Segretariato, ma dai loro argomenti si deve arguire che sono proprio capi. Le loro epistole sono un po' sconclusionate e dobbiamo riassumerle perchè troppo deluite e lunghe e le pubblichiamo — con grande ritardo invero — onde gli operai sentano anche l'altra campana.

Abbiamo letto con interesse le lamentele degli operai boscaiolo nei numeri di Gennaio e di Marzo sull'*Emigrante*, però dei loro torti i signori operai non parlano affatto. Alorchè il capo va in giro a cercar gente non è vero che quando la compagnia è quasi completa si fanno avanti tre o quattro pretendendo più paga e più prezzo di cottimo, nasco-stamente s'intende, minacciando altrimenti di sgretolare la compagnia e qualche volta il capo deve dir di sì per forza?

Il secondo punto è questo: sono i capi che offrono la caparra o sono gli operai che la pretendono? Quanti operai dopo avere avuto 40, 50, 60, Corone dopo tre o quattro giorni tornano a rompere le scatole per averne ancora? E quanti sono coloro che prendono caparre da questo e da quello e poi magari partono con nessuno? E chi sono allora gli imbroglianti?

Quanti sono quelli che arrivano sul lavoro e ancora prima di cominciare seccano l'anima chiedendo ora una somma per pagare la cambiale, ora un'altra con un altro pretesto, e poi quando si sono ben bene indebitati lavorano straccamente perchè si sono già consumata la stagione?

Quanti sono quelli che ricevuto un acconto o del denaro invece di pagar, la cambiale o mandare a casa il denaro se lo sbevazzano bighellonando da un'osteria ad un'altra?

E dove lasciamo coloro che piantano chiodi ora in questo posto ora in quest'altro e quando il debito è grosso e l'oste domanda il suo avere riceve in risposta dei pugni quando non gli fracassano i vetri, i bicchieri e le bottiglie?

E nella storia degli orari chi ha torto?

In una compagnia chi vuol alzarsi alle 3, chi alle 4, chi alle 9; tante teste tante idee e si provi il capo, se è capace a mettere un po' di ordine! Se i prezzi ribassano la colpa è degli operai stessi che sforzano gli orari e non dei capi che hanno ben poco dei guadagnare dalla concorrenza.

In quanto a lavorare solo a giornata e non a cottimo si capisce che le Società non sono contente; nel lavoro a giornata i boscaioli non farebbero il loro dovere e batterebbero la fiacca continuamente.

Sono anche storie quelle stampate sul servizio medico e sui medicinali. Il medico presta poco volentieri la sua opera quando capisce che si tratta di sbornie non digerite o di botte prese non sul lavoro ma nelle baruffe.

E finalmente vediamo quale è il principio di tutti i guai.

Ogni operaio della compagnia secondo il suo merito e la sua capacità a una paga diversa così chi guadagna più chi guadagna meno; a fine d'anno è naturale che vi sia anche chi ha risparmiato di più e sono i bravi operai nel lavoro e che non sprecano i loro denari.

Ne avviene che a casa chi porta 100 Korone e chi 200, chi 400 e chi 1000. Se poi la moglie domanda a chi ha portato poco o niente il perchè, quello tira in campo mille storie, riversa ogni cosa sul capo, dice che è stato imbrogliato e per far credere che quello che dice è vero, scrive sull'*Emigrante*, o impianta coll'aiuto del Segretariato, una causa sballata perchè non ha nè capo nè coda.

Ecco come è la verità vera.

Cinque Boscaioli

## Il servizio sanitario in Rumania

Come sia ben spesa la trattenuta del 2,50 per cento sui salari in Rumania per la cura medica lo dimostra il seguente fatto successo proprio a me. La società Götz ha in appalto la costruzione di una ferrovia da Nehojasi a Virlan.

Ma se la cancelleria provvede ottimamente a fare le trattenute, in quanto al servizio medico è un'altra cosa. Malgrado le ripetute proteste dei boscaioli impiegati l'infermiere sta a Nehojasi cioè a 15 Km. da Virlan ove si lavora.

Un giorno, mandando di salute, parto da Virlan e arrivo con mille stenti a Nehojasi, mi presento in ufficio e mi sento dire che dopo mezzo giorno non si fanno visite mediche, e come potevo io, o qualunque altro ammalato, essere a Nehojasi nelle ore mattutine se dovevo percorrere 14 Km.?

Ma questo non è tutto, almeno somministrassero le medicine, ma niente.

Altri due miei compagni Costantino Turcan e Giovanni Abrezzi se vollero curarsi dovettero farsi venire le medicine da Bucarest.

Sono vere e proprie porcherie, e il 2,50 per cento di trattenuta è un ladrocinio.

A. Polonia. Moret.

I corrispondenti inviino sollecitamente tutti i talloncini o bollette onde possiamo spedire i giornali arretrati ai nuovi soci.

# Per i lavoratori delle fornaci

Quando uscirà questo Bollettino, la maggior parte dei mattonai emigranti saranno rimpatriati, e gli altri (eccettuati coloro che cercano occupazione in altre industrie) si prepareranno a seguirli. E' un'altra campagna che si chiude; un'altro periodo di privazioni, di stenti, di sacrifici, di fatiche e di dolori che s'avvia per raggiungere gli altri nel regno dei tristi ricordi....

Ormai per quest'anno è inutile ogni ammonimento, ogni suggerimento torna vano né giova recriminare; il tempo è passato e a noi non resta altro che constatare il fatto compiuto.

Da questo fatto però o meglio dalla burrascosa stagione che volge alla fine, noi vogliamo trarre qualche insegnamento per evitare che certi inconvenienti abbiano a ripetersi in avvenire.

La scorsa primavera numerose squadre di fornaciai furono costretti a ramingare di paese in paese perché non trovavano lavoro; altri non pochi dovettero adattarsi a lavorare per un salario inferiore a quello della media in uso e altri ancora dovettero sgobbare parecchio di più dell'orario stabilito senza verun aumento di paga. Non pochi subirono ogni sorta di umiliazioni e maltrattamenti e numerosissimi furono i licenziati prima dell'ora con danni non indifferenti.

La causa di tutti questi guai fu attribuita alla serrata nell'arte edilizia, e fino ad un certo punto questo giudizio è giusto, abbiamo detto, e ciò perché, la serrata o qualcosa di simile era stato preveduto e quindi anche i fornaciai avrebbero dovuto essere un po' più cauti nell'emigrare in Germania; Fino ad un certo punto inoltre noi sappiamo che sia pur in proporzioni minori, simili fatti si riscontrano ogni anno. La serrata della scorsa primavera dunque non ha fatto che aggravare il fenomeno le cui cause vanno ricercate in parte nella inavvedutezza degli operai che spesso si agglomerano inconsultamente in una data località senza curarsi di sapere prima se in essa ci sia bisogno o meno dell'opera loro; ed in parte nell'istinto cannibalesco di molti imprenditori che approfittano d'ogni occasione per aggredire e tiranneggiare i loro dipendenti.

Tali essendo le cause, il rimedio non può essere che uno: maggiore avvedutezza e solidarietà nella classe operaia. Della solidarietà di classe abbiamo parlato e scritto parecchio in passato e ne ripareremo in avvenire; dell'avvedutezza poi avvertiamo subito che nel nostro caso essa consiste unicamente in una più esatta conoscenza da parte degli emigranti e delle condizioni del mercato di lavoro nei paesi d'immigrazione e dei padroni tedeschi o italiani che siano.

Queste cognizioni ora non si possono avere molto facilmente per la semplice ragione che manca l'ente o la persona che sia in grado di fornirle.

Il segretario dell'Unione Fornaciai giustamente vagliando l'importanza dell'argomento si è proposto di provvedere alla bisogna e all'uopo ha redatto un questionario che egli manderà a tutti coloro che lo richiederanno.

In detto questionario sono poste in modo chiaro numerose domande riguardanti le condizioni dell'industria laterizia ed il trattamento che viene usato agli operai nelle singole fornaci. Le risposte da darsi a tali domande sono facilissime ed ogni fornaciaio può essere in grado di farle in modo esauriente.

Con questo mezzo semplice e spiccio, si potranno avere tutte le informazioni necessarie, sulle condizioni di lavoro e sui padroni di tutti i paesi. Tutto dipende però dalla minore o maggiore buona volontà degli

operai. Se essi, o almeno i migliori, si prenderanno cura di comunicare a mezzo del questionario sopracitato, al segretario dell'Unione Fornaciai quanto sanno intorno alla fornace ed al padrone presso cui hanno lavorato o lavorano, non v'ha dubbio che il segretario stesso saprà tutto ed a sua volta potrà comunicare ogni cosa a tutti gli operai o a coloro che ne faranno richiesta.

Noi non crediamo di dover spendere molte parole per incitare gli emigranti a dare quante più informazioni sia loro possibile; l'utilità dell'inchiesta è evidente ed è altrettanto chiaro che coloro dalla medesima trarranno vantaggio, saranno pretutto gli emigranti fornaciai ed affini. Ora se costoro dovranno godere i benefici, chi più di essi deve adoperarsi affinché l'inchiesta medesima riesca più che sia possibile esatta e completa?

D'altronde ripetiamo, la cosa è molto facile; in un quarto d'ora o mezz'ora al massimo anche coloro che hanno poca familiarità con la penna se la sbrighano.

Richiedano dunque i fornaciai ed i loro amici (siano essi attualmente all'estero o in patria) il questionario, seguino a fianco delle domande in esso tracciate le relative risposte e poi lo rimandino al più presto possibile al mittente. Così facendo essi si renderanno benemeriti della classe intera, la quale imparerà col mezzo loro a conoscere paesi e padroni e potrà meglio regolarsi.

Per avere il questionario si scriva ad Augusto Vuattolo in München Blumenstr. 43 I (Baviera), oppure si tagli questa parte del giornale nella quale lo si riporta, si riempiano i spazi in bianco e la si invii entro il 30 ottobre allo stesso indirizzo.

Fornace a (1) .....  
di proprietà del (2) .....  
in (3) .....  
provincia di .....

## Per le fornaci a vapore

In codesta fornace si fabbricano soltanto mattoni oppure anche tegole? .....  
Quanti operai indigeni vi sono occupati? .....  
Di essi quanti uomini? .....  
Quanti ragazzi inferiori ai 16 anni? .....  
Quante donne? .....  
Vige un contratto collettivo stipulato da qualche sindacato di mestiere in codesta fornace? .....

Da quale sindacato è stato concluso? .....  
Quante ore al giorno lavorano gli uomini del luogo? .....

Quante i ragazzi? .....  
Quante le donne? .....  
In media quanto guadagnano gli uomini? .....  
Quanto i ragazzi? .....  
Quante le donne? .....

Normalmente quanti indigeni lavorano nei giorni festivi? .....  
Quante ore? .....

Quando viene loro corrisposto il salario? (5) .....

Quanti italiani vi sono occupati? .....  
Di essi quanti uomini? .....

Quanti ragazzi inferiori ai 16 anni? .....  
Quante donne? .....

Quante ore al giorno lavorano gli uomini? .....  
Quante i ragazzi? .....

Quante le donne? .....  
Quanto guadagnano in media gli uomini? (4) .....  
Quanto i ragazzi? .....

Quante le donne? .....  
Quanti Italiani lavorano normalmente nei giorni festivi? .....

Quante ore? .....  
Le ore straordinarie e quelle festive in che misura sono pagate? .....

Quando viene corrisposto il salario agli Italiani? (5) .....

Quanti operai di altre nazionalità (Boemi, Polacchi ecc.) vi sono occupati? .....

Quante ore al giorno lavorano? .....

Quante guadagnano? .....

## Per le fornaci a mano

Quanti operai indigeni sono occupati in codesta fornace? .....

Di essi quanti uomini? .....

Quanti ragazzi? .....

Quante le donne? .....

Quante ore al giorno lavorano gli uomini? .....  
Quante i ragazzi? .....

Quante le donne? .....

Quanto i ragazzi? .....  
Quanto le donne? .....

Lavorano a cottimo? .....  
Quanti? .....

Quanto guadagnano in media questi? .....  
Quando viene loro corrisposto il salario? (5) .....

Quanti italiani vi sono occupati? .....  
Di essi quanti uomini? .....

Quanti ragazzi? .....  
Quante donne? .....

Quante ore al giorno lavorano gli uomini? .....  
Quanto i ragazzi? .....

Quante le donne? .....  
Lavorano anche nei giorni festivi? .....

Quanti operai? .....  
Quante ore lavorano? .....

In che misura sono remunerati le ore di lavoro nei giorni festivi? .....

Quando viene loro corrisposto il salario (5) .....  
Quanti mattoni lavorano a cottimo? .....

Quanto guadagnano gli stampatori cottimisti? (4) .....

Quanto i coriolanti? .....  
Quanto i malteriosi? .....

Quanto i ragazzi? .....  
Quante le donne? .....

Quanti operai di altre nazionalità vi sono occupati? .....

Quante ore al giorno lavorano? .....

Quanto guadagnano? (4) .....

Quanti di essi lavorano a cottimo? .....

Quanto guadagnano questi? (4) .....

Per le fornaci a mano  
Quante ore al giorno lavorano i fuochisti (Brenner)? .....

Quanto guadagna il primo fuochista? (4) ..  
Quanto il secondo? .....

Quante ore al giorno lavorano gli operai addetti al forno? .....

Lavorano essi a cottimo? .....

Quanto guadagnano in media? (4) .....

Dagli operai indigeni occupati in codesta fornace, quanti alloggiavano in case private? ..  
Quanti nei dormitori della ditta? .....

Degli italiani: quanti in case private? ..  
Quanti nei dormitori della ditta? .....

Questi ultimi (dormitori) in che stato sono? ..  
Corrispondono alle norme d'igiene volute dal regolamento? .....

Dove si cibano gli operai indigeni? ..  
Il loro vitto a carico di chi è? .....

In che consiste il vitto fornito dal principale? .....

Quanto costerà al giorno e per ogni individuo il vitto fornito dal principale? .....

Moralmente come vengono trattati gli operai? .....

Vi consta che qualcuno sia stato maltrattato? .....

Bastonato? .....

Imbrogliato? (6) .....

Sono organizzati gli operai del luogo? ..  
Quanti? .....

A che sindacato aderiscono? .....

Sono organizzati gli italiani? .....

Quanti? .....

A che sindacato aderiscono? .....

Come si comportano gli italiani? .....

Come sono trattati dagli indigeni? .....

Codesta fornace è gestita direttamente dal proprietario? .....

Ha questi qualche agente che gli ingaggia gli operai in Italia? .....

## Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

Pel 1911

Stiamo preparando ai nostri soci una grata sorpresa.

Pel 1911.....  
No; non vogliamo, stavolta, dir nulla.

A un altro numero.... forse.

## Quote 1910

Si invitano ancora una volta i corrispondenti a versare con tutta sollecitudine le quote d'associazione dell'anno in corso.

## Un giochetto delle Casse d'Assicurazione

E' noto che il paragrafo 95 della Legge germanica sull'assicurazione contro gli infortuni dà facoltà al sinistrato straniero che intende abbandonare la Germania di domandare, in luogo della rendita, la somma di accomodamento (Abfindungssumme) che corrisponde al triplo dell'importo annuo della rendita liquidatagli.

I sodalizi assicuratori rispondono favorevolmente a tale domanda solo quando le condizioni del sinistrato sono tali da dare la certezza che egli non è suscettibile di miglioramento: e ciò, naturalmente, perchè nel caso contrario si riservano di diminuire a tempo debito, dopo una visita medica, la primitiva rendita liquidata.

E' evidente che non torna mai conto all'operaio italiano di chiedere la somma di accomodamento, perchè esso rinunzierebbe ad una pensione vitalizia per avere in cambio, non il capitale corrispondente a quella rendita secondo il tasso normale, ma una somma pari a sole tre annualità di rendita.

In ogni caso, è bene stabilito questo: che la Cassa d'assicurazione non può imporre all'operaio di ricevere la somma d'accomodamento (come, purtroppo avviene legalmente in Austria) ma soltanto concederla — ove lo creda — se l'operaio ne fa domanda.

Da qualche tempo invece è invalso l'uso presso qualche sodalizio, di offrire, mediante lettera diretta all'interessato, la somma d'accomodamento. Se l'operaio, o male o non consigliato, risponde affermativamente, è compiuta a' suoi danni questa speciale capitalizzazione.

Con questo sistema che, data la ignoranza di molti emigranti, si risolve in una specie di tranello, fu saldato in questi giorni con M. 2450 un sinistrato del comune di Belluno poco più che trentenne, che avrebbe avuto diritto ad una pensione vitalizia di M. 68.20 mensili! Ed egli, rispondendo affermativamente al sodalizio assicuratore, credeva di accettare un anticipo!!

In guardia dunque gli emigranti sinistrati, e quando ricevono una lettera in tetesco si rivolgano al Segretariato dell'Emigrazione o al loro sindaco, se vogliono evitare tristi sorprese. E diffidino, inoltre, oltrechè del proprio sapere, anche dei faccendieri ignoranti, che non mancano nei paesi di intrufolarsi, più o meno disinteressatamente, nelle faccende degli emigranti.

## Ancora una vittoria del Segretariato in tema di Assicurazioni operaie

Lo Schiedsgericht für Arbeiterversicherung di Karlsruhe ha emesso nel luglio una sentenza, con la quale riconosce il diritto alla rendita ad un operaio di Caleipo (Belluno), sinistrato nell'estate 1908. La pratica si trascinava da tanto tempo col sodalizio, che eccitava:

1. che l'operaio fosse stato colpito da infortunio sul lavoro;

2. che un infortunio sul lavoro potesse — comunque — produrre l'imperfezione lamentata dall'emigrante (contrattura della mano, detta Dupuytren).

Al primo punto il nostro ricorso rispose producendo numerose testimonianze verbalizzate dal sindaco di Belluno; al secondo con una dettagliata, esauriente perizia del nostro Consulente sanitario dott. Pagani.

Il Giudizio arbitrale accolse completamente le nostre ragioni, liquidando per il primo anno il 33 per cento e dal 1 gennaio 1910 in poi il 20.

Ora il sodalizio ha appellato presso il Reichsversicherungsamt; ma è probabile che questo confermi il giudizio di Karlsruhe..... quod est in votis.

## RICERCHE

Chi potesse dare l'indirizzo attuale di David Francesco fu Gioachino di anni 40 da Ospitale di Cadore, segantino, farebbe bene a rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione di Belluno. Il David dovrebbe trovarsi in qualche segheria della Carintia o del Tirolo.

Il Segretariato di Belluno cerca pure il minatore Toffol Giuseppe da Nogarè, comune di Bel uno.

Tempo fa lavorava per l'impresa Chierici e Picha a Wiesenhof (Pinggau). Nel febbraio fu in Ospedale a Graz. Poi abbandonò quei luoghi, dirigendosi, pare, verso Innsbruck.

Una terza ricerca è quella di De Bon Luigi di Antonio del comune di Sedico. Sei mesi or sono si trovava come manovale a Brunnen-Fallenbach (Cantone Svitto-Svizzera. Dopo di allora non diede più sue notizie.

Siamo certi che coloro ai quali capitarono sott'occhio queste linee e che conoscessero i prenomi volentieri la buona azione di scrivere una cartolina al Segretariato di Belluno, dando gli indirizzi esatti richiesti.

## Sciopero di muratori italiani a Coira

Da circa due mesi perdura uno sciopero di muratori e manovali italiani a Coira, che mira ad ottenere un contratto di lavoro con miglioramenti di salario.

I padroni si rifiutano di trattare ed aggiungono che la «mano d'opera italiana» non ha diritto all'astero di domandare patti e convenzioni.

muratori di Coira difendono, e non solo la loro causa, ma anche una questione di dignità e di giustizia per l'elemento italiano. Chi dall'Italia venisse a tradire, commetterebbe una doppia azione deplorevole e vergognosa.

Tuttavia, agenti speciali, che rispondono ai nomi di Bellotti, Martinelli, Manzoni, ecc. vengono per le provincie settentrionali ad ingaggiare crumiri. Essi furano già denunciati alle autorità tutorie, ma anche dalla coscienza pubblica si abbiano la lezione che meritano.

Nessuno si diriga nel Cantone dei Grigioni a tradire da 700 ad 800 lavoratori italiani.

La Federazione muraria Svizzera

## SI PREGANO

I corrispondenti delle sezioni del Segretariato ed i segretari delle sezioni edili a inviare sollecitamente il Resoconto finanziario e morale per l'anno 1910 onde procedere sollecitamente alla pubblicazione sull'Emigrante. Non occorre attendere l'approvazione della Assemblée anzi è meglio pubblicarlo prima onde l'assemblea possa discutere con cognizione di causa.

Una speciale raccomandazione si fa ai segretari delle seguenti sezioni del segretariato che ancora non ci hanno inviato il resoconto degli anni precedenti: Forgaria (1908 e 1909), Prato Carnico, Peonis, Timau, Trasaghis (1908).

## AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi micidissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi - München - 3. hru to nstr as e, 4C.

## VOCI DI CASA

### Cooperativa Gortana di Lavoro

Per meglio tutelare gli interessi della classe lavoratrice e per render l'operaio indipendente dalle imprese sfruttatrici, con atto 7 novembre 1909 si costituì la Coop. Gortana di Lavoro, la quale a sua volta cooperò alla fondazione del Consorzio Carnico delle Cooperative di Lavoro.

Sembra impossibile, ma pure lo è, i nostri emigranti finora, del Canal di Gorto, sono rimasti impassibili dinanzi ai tanti sforzi fatti da pochi volenterosi.

A che giova reclamare leggi a favore dell'operaio, se questo non ha o non vuole avvalersene?

Suvvia animo dunque, cosa si aspetta? Che la Cooperativa assuma i lavori per poi chiedere l'iscrizione?

Ma questa con un numero esiguo di soci e con un capitale meschino non potrà giammai prendere quello sviluppo che a noi tanto sta a cuore, e tutto ridonderà a danno dei lavoratori. Un'era di lavori s'inizia ora nella nostra Carnia quale non lo fu mai pel passato e necessita che ci agguerriamo per prepararci ad ogni eventualità.

Se la Cooperativa non potrà abbracciare che un numero limitato di lavori, gli operai non avranno poi che da recitare il mea culpa.

Le quote sono di lire 25, più lire una di tassa d'ammissione, e si ricevono presso il sig. Gerente la filiale della Cooperativa Carnica di Consumo in Ovaro.

La domanda per l'iscrizione va fatta in questi termini:

Il sottoscritto..... figlio d..... domiciliato in..... nato il giorno..... di professione..... fa domanda di esser ammesso in qualità di Socio di codesta Cooperativa sottoscrivendo N..... quote di conferimento al capitale sociale.

Dichiara di uniformarsi alle disposizioni statutarie e di delegare il Signor..... a firmare il Libro dei Soc.

Data..... Firma del richiedente

Animo dunque operai, compagni di lavoro, marciamo compatti alla conquista dei nostri diritti, verso l'emancipazione, che l'avvenire è nostro.

Alla Cooperativa Gortana dovrebbero iscriversi tutti gli operai di Prato, Comeglians, Rigolato ecc. ed estendere la nostra sfera influenza su l'intera vallata gortana.

A. Michieli

(N. d. R.) — Non ci meraviglia punto che i soci della Cooperativa di Lavoro Gortana siano pochi perchè la sede è in Ovaro, il paese più indifferente e restio a ogni movimento sociale, l'unico — nella vallata — che non abbia la sezione del Segretariato. Perciò invitiamo le sezioni di Prato, di Comeglians, e Regolato a preoccuparsi della cosa e a rinviare la preoccupazione cooperativa che potrà fare del gran bene; e, in caso di bisogno, magari trasportandone la sede in un centro un po' più sveglio come potrebbero essere quello di Comeglians o di Rigolato.

### Sezione di Ronchis

Il resoconto finanziario della sezione verrà pubblicato nel numero del prossimo novembre quando tutti gli emigranti saranno a casa: ma intanto è bene che i soci incomincino a meditare sul da farsi nel prossimo inverno.

Due cose a me paiono soprattutto interessanti: l'organizzazione e l'istruzione. Per prima è necessario aumentare il numero dei soci del Segretariato, costituire la sezione edile, e quella dell'unione fornaciai: chi è disorganizzato è un disperso e che conta meno di una pecora inetta.

Il bisogno dell'istruzione è ugualmente grande perchè purtroppo molti di noi preferiscono e fanno meno fatica a stampare 1000 mattoni che a scrivere una riga, mentre l'istruzione è la base di ogni progresso, di ogni miglioramento: ecco quindi la necessità di una scuola per gli emigranti e di una biblioteca circolante e tanto l'una cosa che l'altra si possono avere purchè si abbia buona volontà e il Segretariato ci aiuti.

Invito pertanto tutti i soci a pensare seriamente su questi problemi e il saluto con tanti auguri di buona stagione.

Il Corrispondente Pietro Pontello

### Sezione di Barbeano

Come nella parte Nord del comune di Spilimbergo con centro ad Istrago si è costituita la Sezione del Segretariato, così anche nella parte meridionale comprendente le frazioni di Barbeano, Tauriano e Gradisca; si è raggiunto il numero dei soci necessario per la sezione. E' sperabile perciò che al prossimo ritorno non appena rimpatriati gli emigranti si presentino al corrispondente per rinnovare la tessera per modo che in breve si possa nominare le cariche e stabilire un piano di lavoro. Barbeano deve essere la sede della sezione perchè su 52 soci 42 vi hanno la loro dimora; a Barbeano si è in meno di un anno istituito la Cooperativa e la nuova Latteria Sociale perchè non si può fare anche la sezione del segretariato che promovendo l'organ-

izzazione, l'istruzione e la difesa degli emigranti può fare altrettanto e più bene?

Il sottoscritto è riuscito a persuadere e a iscrivere tutti i compagni di lavoro che sono con lui a Mauar am Bober, bisogna che lo stesso spirito di solidarietà e di concordia si propaghi in tutti gli altri lavoratori di Barbeano emigranti in altre parti e allora non solo potremo costituire la sezione, ma farla forte e fattiva quanto qualunque altra.

Il corrispondente Leonardo Cividino

### Sezione di Alessio

La sezione di Alessio sorse e poi morì poi risuscitò ed ora muore per la seconda volta. I soci quest'anno sono appena 20 e non c'è alcuna speranza che aumentino. Perciò favorite pubblicare che, a differenza di altri corrispondenti, invio il fondo della sezione alla centrale di Udine e che esso fondo è di L. 44.15. Vuol dire che se la sezione risorgerà col tempo, — ma è poco probabile — il Segretariato restituirà tale importo. Anzi sarebbe bene fissare un tempo, ed io propongo il 1912, entro cui la sezione deve risorgere per aver diritto alla restituzione.

Le cause della scomparsa della Sezione sono parecchie. Anzitutto la solita apatia degli emigranti che preferiscono solennemente ubriacarsi cento volte piuttosto che pagare la quota, poi una guerra sorda e feroce di tutti i pipistrelli ed i corvi amanti del buio e non della luce del progresso; infine il fatto che diverse pratiche legali affidate al segretariato e svolgentesi all'estero, sono arenate.

Il corrispondente Zuliani Giovanni

N. D. A. Sta bene. Se dentro il 1912 non si ricostituisce la sezione il fondo che abbiamo ricevuto in deposito non sarà più restituito. In quanto alle pratiche pendenti se i soci leggessero le relazioni annue saprebbero perchè molte cause all'estero abbiano esito negativo.

### Sezione di Venzone

Buona Azione — Ai primi del mese di Luglio moriva in seguito a infortunio sul lavoro a Bucarest l'operaio Mitri Giacomo fu Bortolo di qui, lasciando in patria la desolatissima moglie e i figli di tenera età. Purtroppo in Rumania non vi è ancora una legge che assicuri gli operai contro i danni dell'infortunio e d'altra parte dalla inchiesta non risultò che la firma fosse incorsa in responsabilità civile.

Il povero Mitri era caduto da un'impalcatura e non si poté neanche capire come, perchè in quel momento era solo. Allora sorse ad iniziativa di Bellina Giuseppe fu Valentino l'idea di una sottoscrizione a pro della infelice famiglia.

La sottoscrizione fruttò 519 lire senza contare L. 400 offerti dal D. Gerota proprietario dell'edificio in cui avvenne l'infortunio, e L. 240 date dall'imprenditore Gregorio Fratta.

Nel paese ha lasciato favorevolissima impressione l'ottimo esempio di solidarietà data dagli emigranti venzonesi.

### Sezione di Cornino

Brutta notizia — Al 1 del mese di Luglio scorso avvenne a Schalksmühle un orribile fatto che determinò la morte di un nostro compagno di lavoro e il grave ferimento di altri due. Nove operai di Forgaria che lavoravano a un raddoppio ferroviario, si recavano a pranzo per la via in costruzione e, passando vicino a una locomobile, per il rumore che essa faceva non s'accorsero dell'arrivo di un treno viaggiatore per cui Tambosco Nicolo fu Nicolo di S. Rosco rimase schiacciato e tagliato in 4 pezzi, e Staffetta Biagio di Pietro e Polo Adamo feriti, più gravemente il primo. I due feriti sono in via di guarigione.

La compagnia di lavoro alla quale il povero Tambosco faceva parte inviano alla vedova e alla famiglia le loro più vive condoglianze.

Giovanni Marcuzzi

## Le nostre Sezioni Edili

### Sezione Edile di Treppo Carnico

Al sorgere di questa sezione credevo ed auguravo che in breve ritornando gli emigranti, esso si sarebbe fatta forte e rigogliosa. Purtroppo le speranze non hanno corrisposto alla realtà, malgrado la bella conferenza dell'amico Podgornik i risultati sono stati assai scarsi come si vede dalle cifre più innanzi esposte. Su compagni, scuotetevi una buona volta dalla vostra abituale apatia. Dovrebbe esservi di esempio il contegno dei vostri colleghi svizzeri, svedesi, e tedeschi per quali l'organizzazione è un istintivo bisogno. Quei vostri fratelli di lavoro pagano le loro quote settimanali, mentre voi non avete saputo far altro che sfruttare il frutto dei loro sacrifici e delle loro fatiche. Ma chissa che un giorno o l'altro, stufi di predicare al deserto non vi caccino fuori della porta come si fa a quel membro della famiglia che ha la pretesa di mangiare alla tavola comune e, mentre gli altri lavorano usa starsene nell'ozio o all'osteria? Avete visto nella recente serrata che ventiduemila imprenditori hanno dovuto abbassare le ali di fronte alla coscienza e alla solidarietà degli edili in Germania e questo vi dimostri cosa vuol dire essere forti ed organizzati. E se un

solo briciolo di dignità e di fierezza vi ancora in voi, tutti sentirete il bisogno di iscrivervi nella organizzazione e di rimanere sempre ad essa fedele.

Resoconto finanziario 1910

Soci 11.  
Marchette sett. vendute N. 145 L. 58. —  
" mensili " " 39 " 7.80

Versate al Segretariato a saldo L. 6580

Il Segretario

Luigi Costolezzis

### Sezione Edile di Verzegnis

Sono lieto di poter constatare lo sviluppo ognor crescente di questa utilissima istituzione che ormai pare si sia acquistata un po' di credito e si spera in un lusinghiero avvenire.

Nell'anno decorso erano solo sei i soci ed ora se ne contano 19, il che fa sperare che anche Verzegnis evoluta, fra non molto, conti nel suo seno una vera Sezione di una organizzazione di classe.

Riguardo alla condotta morale i soci sono in regola dacchè furono iscritti, avendo tutti fatto il loro dovere all'estero.

Finora non furono mai fatte riunioni fra i soci, e quindi nessuna nomina regolare; si tira avanti alla meglio: ma nell'inverno prossimo raduneremo i soci organizzati, specie allo scopo di escogitare i mezzi per fare aderire alla Sezione tutti gli organizzati all'estero che sono più di 19. Dopo — tutti uniti — muoveremo alla conquista dei disorganizzati.

Resoconto finanziario 1910

Libretti legati N. 5 L. 1.00  
Tessere N. 7 " 0.70  
Marchette 1 ora di lavoro N. 6 " 2.40  
Marchette 176 da cent. 20 " 35.20

Totale entrata L. 39.30

Spese diverse e postali " 4.30

Spedite a saldo al Segretariato L. 35.00

Rimangono 10 tessere, 3 libretti legati, 3 regolamenti, 124 marchette 1 ora, 87 marchette da cent. 20.

Il Segretario Giacinto Billiani

### Sezione Edile di Preone

I soci a questa sezione sono pochi, ma devoti e fedeli militi dell'organizzazione, saldi nelle loro idee e perciò si ha la certezza che, sia pure lentamente, l'organizzazione diverrà sempre più florida specie se si avrà cura di reclutare ogni anno qualcuno dei disorganizzati edili di Preone.

Onde tutti gli aderenti ne siano cogniti vi prego di pubblicare il

Resoconto finanziario del 1910

Soci 14 tessere vendute 14 L. 1.40  
Regolamenti 5 " 0.25  
Libretti legati 1 " 0.20  
200 marchette da cent. 20 " 40.00

L. 41.85

Spese postali " 1.00

Versate al Segretariato L. 40.00

In cassa da versarsi L. 0.85

Il Segretario Umberto Lupieri

## Una pubblicazione per i Cooperatori

La «Biblioteca Socialista di Lugano» ha provveduto alla ristampa di quell'aureo opuscolo su La Cooperazione di Osvaldo Gnocchi-Viani che si — può affermare — ha avuto il merito di sviluppare nella massa operai a criteri esatti sulla importanza di questo modernissimo mezzo di azione di classe.

L'opuscolo è semplice, chiaro, efficacissimo e lo raccomandiamo caldamente a tutti gli emigranti anche per il suo tenuissimo prezzo: di fatto costa appena 10 centesimi e alle Cooperative — purchè vengano ordinate almeno 50 copie — si fa lo sconto del 30 per cento.

## RICERCHE

— E' vivamente ricercato Pratti Luigi, fu Alessandro di Cimolais (provincia di Udine).

L'anno decorso trovavasi in Stallhofen b Voitsberg (Steiermark-Austria). Recentemente mandò un telegramma dal Tirolo annunciando il suo ritorno; la famiglia rispose, ma la corrispondenza venne dalla posta respinta, perciò essa è nell'angoscia e nel dolore; inoltre urgentissimi affari privati devono essere regolati.

Si prega chi avesse notizie del ricercato a volerle comunicare al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Chi conoscesse l'indirizzo di Valveson Antonio da Ronchis di Latisana userebbe una vera cortesia a comunicarlo al Segretariato per gli Italiani in München Blumenstr. 43/1.

## PICCOLA POSTA

Domenico Campeis Marconi — Spiegate meglio i fatti.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale